

Biblioteca civica, Croce bianca e Associazione comunità Papa Giovanni XXIII le realtà in cui sono stati impegnati: il loro racconto

Michela e Michela, Giacomo volontari per un anno a Fossano

FOSSANO. Varie sono le esperienze a cui si può andare incontro facendo domanda per il Servizio civile universale (Scu). Dodici mesi che non sono fatti solo di lavoro, ma anche di emozioni e di momenti da vivere. Per tutti, uno degli obiettivi primari è infatti quello dell'aiuto al prossimo. Ma cosa si fa nel Servizio civile a livello pratico? Come e con chi si lavora? Una volta terminata l'esperienza, cosa lascia? Siamo andati a scoprirlo chiedendo ai ragazzi che sono stati o sono ancora volontari in alcune associazioni dislocate nel Fossanese.

Michela Ferrero: "Ho trovato la mia strada grazie al Servizio civile in biblioteca"

Michela Ferrero ha 27 anni, fossanese da sempre. Si è laureata cinque anni fa in "Scienze della mediazione linguistica", lavorando poi per un'azienda. Un anno fa ha deciso di intraprendere una nuova esperienza: fare domanda per il Servizio civile alla biblioteca di Fossano. Un posto che per lei è come una casa: *"Ho sempre amato leggere e mi affascinava il mondo della biblioteca: capire cosa ci fosse dietro le quinte, in cosa consiste il lavoro del bibliotecario, come è organizzata la biblioteca"*. Michela ha iniziato il servizio a maggio 2023 e lo terminerà a maggio 2024. Nel frattempo studia per il master in "Comunicazione e marketing", frequentato grazie a una borsa di studio.

Michela, insieme ai suoi due altri colleghi, è di supporto all'attività della biblioteca fossanese. Si è occupata delle letture ai bambini, sia in biblioteca sia negli asili - anche se purtroppo la sala dei ragazzi è al momento chiusa, per cui non hanno potuto ospitare molte letture in biblioteca. Poi c'è il lavoro sui social e l'attività di prestito al bancone. *"Mi piace la parte del prestito perché è quella in cui c'è più rapporto con gli utenti"* - racconta Michela -. *"Quando aiuto a cercare un libro sugli scaffali, o assisto*

la ricerca di uno studente, sento proprio di aiutare la comunità. Sono una persona curiosa e mi piace scoprire nuove cose". Nello specifico del loro progetto dell'anno 2023-2024, gli operatori volontari della biblioteca si sono anche occupati del concorso "Imbookiamoci", per avvicinare i giovani adulti alla lettura. *"Molti pensano che il lavoro del bibliotecario sia monotono, ma ho trovato invece molta dinamicità. Per me è stato fondamentale trovare dei colleghi con una mente aperta, disposti ad ascoltare e investire nelle nostre idee"*.

Per Michela questi 12 mesi sono anche un momento di presa di coscienza del proprio futuro: *"Il Servizio civile è diventato fondamentale per me perché mi ha fatto capire cosa voglio fare nella vita. Per questo mi sono iscritta ad un corso per bibliotecari. Fin da piccola sono stata una frequentatrice assidua della biblioteca, anche se tra le medie e le superiori leggevo di meno perché dovevo studiare. Adesso, girando tra gli scaffali dedicati ai ragazzi, sorrido quando vedo un libro che ho amato e di cui avevo perso memoria. Mi rivedo a sfogliarlo da bambina e torno indietro nel tempo"*.

Michela Ghigo: "Con la Croce bianca ho sentito concretamente di aiutare il prossimo"

Michela Ghigo ha 25 anni, anche lei fossanese, anzi muraizese. Aveva appena conseguito la laurea triennale in "Scienze della mediazione linguistica" quando, a maggio 2021, ha iniziato il Servizio civile con la Croce bianca, finito poi a maggio dell'anno seguente, e a cui è seguito il lavoro come impiegata in ufficio, dove si trova tutt'ora.

"Durante l'anno di Servizio civile, per la Croce bianca ho svolto servizi ordinari - ci racconta Michela -. Infatti, il lavoro in associazione non è solo sulle ambulanze di emergenza o urgenza, ma si compone di tutta una serie di trasporti essenziali, a beneficio della popolazione. I servizi

ordinari sono quelli che i volontari o i dipendenti svolgono accompagnando persone anziane, diversamente abili o con malattie croniche, a fare visite durante la giornata".

Perciò, quando una persona non si può spostare autonomamente o ha bisogno di aiuto, si può rivolgere alla Croce bianca, che la accompagna ad una visita, molte volte in grandi ospedali, aiutandola ad orientarsi tra i vari reparti. *"Una cosa molto importante è che l'accompagnamento non è solo fisico, ma, diciamo, anche emotivo: durante il tragitto spesso e volentieri si chiacchiera, cercando di fare compagnia, dato che sovente queste persone si trovano in momenti di fragilità"*.

Perché scegliere di prestare Servizio civile proprio alla Croce bianca? *"Conoscevo la realtà della Croce bianca già prima del servizio: dal 2018 sono infatti volontaria dell'associazione sulle ambulanze di emergenza. Ho imparato a comprendere non solo il lato emergenziale, ma anche quello dei servizi ordinari, che sono poi quelli più richiesti dalla popolazione, anche se poco conosciuti"*. Michela ha iniziato insieme ad altri tre ragazzi, che invece non conoscevano questa realtà, ma che comunque non hanno avuto grandi difficoltà rispetto a lei.

"Ciò che mi ha lasciato quest'esperienza è la formazione. Ovviamente in ambito lavorativo: come organizzarsi e rispettare degli orari, arrivando ad avere una grande autonomia. Ma anche l'aiuto al prossimo: in Croce bianca si può arrivare a conseguire l'abilitazione per l'uso del defibrillatore semi-automatico, che può essere di grande utilità in caso di futuro bisogno. Mi è rimasta impressa la sensazione di aver aiutato concretamente le persone con cui sono stata a contatto, e ne sono felicissima".

Giacomo Ghigo: "Con la comunità Papa Giovanni ho scoperto una grande empatia"

L'ultimo dei nostri intervistati è Giacomo Ghigo, 19

anni, anche lui murazzese, studente di "Scienze della comunicazione" all'università. Ha iniziato il Servizio civile per il progetto "C'è tempo per tutto 2023" dell'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII nel 2023 e attualmente vi è ancora impegnato.

"Sono dislocato alla casa famiglia San Paolo, dove accompagno i ragazzi a scuola e stage o a fare diverse attività sportive: calcio, basket, piscina. Oltre a questo, li aiuto anche nelle piccole cose quotidiane come prepararsi ad uscire, cucinare, pulire e organizzarsi", ci racconta Giacomo, che già conosceva l'ambiente della Papa Giovanni XXIII. "Mi si è presentata l'opportunità del servizio civile e l'ho colta, anche perché mi permette di studiare e allo stesso tempo di svolgere un lavoro che mi porti piano piano verso l'autonomia".

Giacomo è molto giovane, ha solo qualche anno in più dei ragazzi che sta aiutando. Cosa può quindi lasciare il Servizio civile ad un diciannovenne? *"Sicuramente mi sto arricchendo da un punto di vista umano, oltre che organizzativo: questo lavoro responsabilizza notevolmente".*

Giacomo è sempre stato un grande sportivo, una passione che lo aiuta molto a legare con questi giovani: *"Mi piace vedere la forte empatia che provano tra loro. Quando per esempio un ragazzo commette fallo, anche gli avversari si fermano per chiedergli come stia, cercano di aiutarlo, dimenticandosi di dover finire l'azione. Sto imparando che per loro è molto difficile essere competitivi negli sport di squadra: l'importante è veramente divertirsi, trascurando il risultato finale della partita".*

Servizi a cura di
Rachele Crosetti



Michela Ferrero



Michela Ghigo



Giacomo Ghigo